

*Elaborato testuale prodotto dalla classe 3g
dell'istituto superiore Paulina Secco Suardo*

**Progetto
Educativo
Antimafia
2021-2022**

Il giorno 4 marzo 2022, la classe 3[^]G, del Liceo Paolina Secco Suardo, ha avuto l'opportunità di incontrare ed intervistare il referente provinciale dell'Associazione Libera, Francesco Breviario. Il relatore ha voluto iniziare il discorso sottolineando che la mafia non è una questione solo meridionale, ma un problema nazionale ed europeo.

Ad oggi l'organizzazione mafiosa che si caratterizza per essere la miglior moltiplicatrice di denaro e per essere la più presente e diffusa è la 'ndrangheta.

Essa è originaria della Calabria, diffusa ormai ovunque, anche nel nostro territorio: Bergamo. Per contrastare questo fenomeno, sono nate diverse associazioni come Libera, presente anche nella nostra città.

Nel 2018 Libera ha condotto un'indagine scientifica per scoprire i luoghi in cui è più presente questo fenomeno.

I risultati hanno sorpreso: la prima regione per traffico di droga, riciclaggio di denaro sporco di sangue e malaffari, è la Lombardia.

E la nostra regione è inoltre classificata al quinto posto per quanto riguarda le aziende confiscate ed al quarto posto per i beni immobili sequestrati.

A seguito, riportiamo le domande sottoposte al relatore.

1) Ad oggi si parla di terza guerra mondiale, la mafia si innescherà in questo fenomeno o resterà a guardare?

Si pensa che durante il conflitto non si attiverà, però, sarà necessario stare attenti durante la ricostruzione, nel momento in cui arriveranno i fondi per aiutare gli ucraini, loro saranno pronti.

A rischio, oltre ai fondi, ci sono anche i profughi, poiché il traffico di uomini è un mezzo che le malavite utilizzano spesso e volentieri.

2) Perché combattere questo fenomeno, risulta essere così difficile?

La mafia è invisibile e la lotta contro quest'ultima, di recente, è ancora più complicata in quanto ha cambiato strategia.

Si sono accorti che le stragi hanno portato alla nascita di nuove associazioni antimafia, con conseguenze svantaggiose per loro.

Non utilizzano la tecnologia, dal punto che, con l'uso di questi mezzi, sarebbe più facile rintracciarli.

Utilizzano cellulari usa e getta, i quali non sono registrati, oppure ricorrono a persone corrotte che fanno sì che due famiglie possano comunicare anche a migliaia di chilometri di distanza, senza alcuna telefonata rintracciabile.

La mafia si è pertanto inserita nella realtà di ogni giorno e può essere messa alla luce solamente attraverso un forte sistema legale del territorio.

3) Come fa un mafioso a fare affari con gente anche lontana da lui?

Trovano professionisti disposti a cadere nella loro trappola.

Collaborano per esempio con ingegneri, in modo tale da avere libero accesso agli appalti.

I complici della mafia che sono più disposti a cedere alla tentazione dello sporco affare sono:

- Geometri, Architetti, Ingegneri per le attività edili;
- Avvocati, Notai e Magistrati si occupano degli aspetti legali;
- Bancari, Consulenti finanziari, Informatici per il riciclaggio;
- Medici per la vastità delle relazioni e per gli enormi interessi;
- Commercianti ed Imprenditori che coprono svariate attività economiche;
- Politici e Rappresentanti delle Istituzioni per favorire lo scambio di voti, favori, leggi;
- Sindacalisti per mantenere la pace sociale;

- Uomini di chiesa, la religione/devozione come copertura alle malefatte.

4) Che ruolo hanno le donne all'interno della mafia?

Ad oggi le associazioni mafiose hanno costruito un sistema sociale, anche all'interno dei matrimoni. Ad esempio, si sposano tra rappresentanti di famiglie mafiose, creando legami di sangue, che rendono difficile la presenza di un possibile traditore.

La donna, nella famiglia e negli affari, ha un ruolo fondamentale: spesso li porta a termine lei, poiché molte volte l'uomo è in carcere.

5) Perché la mafia a Bergamo è così diffusa?

Tra le zone economicamente più forti, senza dubbio, c'è questa città.

Basta pensare a come, dopo la Seconda guerra mondiale, è riuscita a rialzarsi e rimettere al pari l'economia.

Oltre all'aspetto economico, dovuto anche al grande numero di attività industriali, un altro fattore che favorisce la diffusione della mafia è la presenza di molti piccoli comuni e valli.

È più agevole il controllo di un territorio limitato, rispetto che alle grandi città.

Nelle nostre valli, negli Anni Novanta, sono state impiantate raffinerie di livello internazionale ed in un piccolo paese della Valle Seriana si trovava l'abitazione di uno storico boss di Cosa nostra.

6) Ci può rilasciare dei numeri o alcune statistiche riguardo la nostra città?

I numeri sono abbastanza impressionanti: sono stati circa 40 i sequestri di persona che interessano la bergamasca.

Sono state scoperte dieci raffinerie o laboratori per la produzione di droga nella nostra provincia, tutte in piccoli paesi.

Per quanto riguarda la droga, dal 2007 al 2020, sono stati sequestrati 10.185 Kg.

In quest'ultimo periodo, inoltre, sono stati arrestati tredici latitanti che si erano rifugiati a Bergamo.

7) Qual è uno dei casi più conosciuti che coinvolge la nostra città?

Probabilmente quello di Lea Garofalo.

Suo fratello Floriano Garofalo ed il marito Carlo Cosco dominavano uno dei clan della 'ndrangheta.

Decise di allontanarsi con sua figlia Denise e si rifugiò a Bergamo.

Nel 2000, un incendio doloso distrusse cinque auto, tra cui quella di Lea, probabilmente questo fu un primo avvertimento per lei, che avrebbe poi iniziato a collaborare con la giustizia nel 2002.

Nel 2009 venne uccisa dall'ex marito e da diversi collaboratori.

Dieci anni dopo il suo omicidio, si decise di intitolare un parco in suo onore.

Gli omicidi a Bergamo non sono stati pochi, se ne contano trentaquattro.

8) Gli immobili confiscati alla mafia a Bergamo, oggi a cosa sono adibiti?

Dipende.

Ad esempio, a Berbenno è presente una struttura che prima era un appartamento di un Usuraio milanese, ora, invece, è una casa di accoglienza per bambini che hanno subito abusi.

Un secondo esempio potrebbe essere una villa a Suisio, ex abitazione di un boss mafioso. Ad oggi, invece, è un luogo adibito all'accoglienza delle donne abbandonate.

9) Cosa possiamo fare noi, in prima persona, per contrastare questo fenomeno?

Sicuramente bisogna informarsi, interessarsi e documentarsi.

Fondamentale è anche denunciare, se si è a conoscenza, anche di una piccola cosa, non possiamo e non dobbiamo stare in silenzio.

Partecipare a questo progetto, ci ha fatto molto riflettere ed ha portato ad una crescita personale, sia culturalmente che professionalmente.

Abbiamo rafforzato soprattutto l'aspetto del lavoro di squadra, del rispetto degli altri e delle scadenze.

Per concludere, vorremmo ringraziare l'organizzazione Pio La Torre per tutte le opportunità ricevute e l'associazione Libera con il sig. Francesco Breviaro per la loro disponibilità.